IL CONTE DI LAVAGNA

Tragedia Lirica

IL CONTE
DI LAVAGNA

Tragedia Lirica

IN QUATTRO PARTI

CON BALLETTO ANALOGO

Da rappresentarsi

NEL TEATRO

DI TORRE ARGENTINA

L' AUTUNNO DEL 1843.

Poesia di Francesco Guidi

Musica del Maestro Teodulo Mabellini

ROMA

Tipografia Puccinelli a Torre Sanguigna.

CON PERMESSO.

PERSONAGGI

Giovanni, Nipote del Doge di Genova
Signor Giuseppe Bertini.

Il Conte di Lavagna
Signor Giacomo Roppa.

Eleonora, sua moglie
Signora Teresina Brambilla.

La Contessa Giulia, sorella di Giovanni
Signora Marianna Barbieri Nini.

Verrina, vecchio popolano
Signor Carlo Porto.

Arabella, confidente di Eleonora
Signora Amalia Patriossi.

Mulei-Hassan, schiavo
Signor Dario Bertani.

CORI E COMPARSE

Di Nobili-Cortigiani-Cittadini-Dame - Dagelle - Seguaci del Conte e di Verrina - Soldati - Servi - Marinari - Popolo -

La Scena è in Genova.
L'Epoca, del Secolo XV.

N. B. I versi virgolati si ommettono per brevità.

PARTE PRIMA

SCENA PRIMA

È Notte.

Luogo deserto nelle vicinanze di Genova

Verrina, e i suoi Seguaci. Si avanzano discorrendo per l' oscurità.

Verr. Ferir convien....
(*con mistero a bassa voce*)
Coro La vittima
Ne addita, e feriremo.
Verr. Giovanni! - Abusa il perfido
Del suo potere estremo:
L'empio rapisce a Genova
La pace, a me l'onor!
Ma pel mio brando vindice
Farne giurai lo scempio!
Meco a tant' opra unitevi...
Ver. e Coro Per me/noi cadrà quell'empio:
Vostro/Nostro furor terribile
Risponda/e al mio/tuo furor!
Verr. Una figlia, una figlia diletta.
Al mio fianco innocente crescea;

D'empia fiamma per lei s'accendea
Quel perverso, e tradirla tentò!
Ma suo padre ha giurato vendetta,
E vendetta a compir già si appresta
Or se in voi la virtude si desta,
Che avvilita, che muta restò!
(*Mostra ai seguaci una lista di proscrizione. Essi si raccolgono intorno ad una lanterna e leggono.*)

Verr. Or leggete qual sorte ci aspetta,
Apprendete il terribile scritto:
É per noi il supplizio prescritto:
A noi morte il crudele segnò!

Col Coro. Ma il mio / suo ha giurato vendetta,
E vendetta a compir già si appresta
Or se in voi / noi la virtude si desta,
Che avvilita, che muta restò!

1°. *Parte del Coro.* Quale infamia!
2°. *Parte* Vendetta!
1°. *Parte.* Vendetta!
2°. *Parte* Della strage già l'ora suonò!

Coro generale.

L'accento che t'anima è il grido d'un forte!
Siam teco, o magnanimo, in vita ed in (morte.
All'armi tu guidaci! Riviva il coraggio:
Nel sangue del perfido si lavi l'oltraggio.
All'armi tu guidaci! Vendetta tu vuoi?
Ciascuno di noi - vendetta farà!
Al grido d'onore, al grido di gloria
Avrem la vittoria: - l' iniquo cadrà.

Verr. Alcun qui giunge....
Coro (*dopo avere osservato*)
È di Lavagna il Conte!
Verr. Egli è quì,,-Ite altrove; a lui soltanto
Parlar degg'io, mostrar de'nostri il pianto,
L'onta de'nostri ed il comun periglio...
Il suo brando ci giova, il suo consiglio.
(*Il Coro parte.*)

SCENA II.

Verrina, e il Conte.

Verr. Conte, m' abbraccia....
Il Con. Al vecchio amico appresso
Scordo del viver mio tutte le pene.
Verr. A me penar conviene,
E n'ho ben d'onde - Ah! non bastò che il crudo
L'empio oppressore tutto a me rapisse
Quanto avea di più caro,
Di più dolce al mio cor ... ei nel mio tetto
Anche l'onor ... anche l'onor m'ha tolto!
Il Con. Qual perfidia! ... che ascolto!
E il ver mi narri?...
Verr. Il ver! Presso mia figlia
Ei si recò furtivo... (il suo pensiero...
Ricopra un denso velo)
Quella insultava, il genitore, il Cielo!
Ma a sè con tal delitto
L'ultimo fato il traditore ha scritto!
Il Con. L'ora, il luogo, il fiero accento

Che il tuo labbro ha proferito
Fremon guerra . . . .

Verr. Ed io la tento ;
E il tuo braccio e il core invito.
Di mia figlia che sospira
Odi il pianto, ascolta l' ira
Del tradito genitor !

Il Con. Tu conosci questo cor!
Guerra fremo anch'io ; represso
Chiudo in sen l'ardente sdegno.
Sento anch'io che un tanto eccesso
Di mortal vendetta è degno.
Al mio brando ormai si aspetta
Il compir tanta vendetta ;
E compirla appien saprò !

Verr. Io di più bramar non sò !
(*con mistero*)
Convien le follìe scordar dell'amore.

Il Con. D' amor le follìe scordare saprò.

Verr. Conviene di morte sfidare l'orrore.

Il Con. L'orrore di morte sfidare saprò.

Verr. Ricevi un amplesso! Ah stringimi al
(petto ...

Il Con. Esprimer non posso la gioja che io
(sento,
O Padre . . .

Verr. Ma bada! può perderci un detto:
Opriam nel mistero: è giunto il momento:
La patria, che il chiede, dobbiamo salvar.

Il Con. Nel fiero cimento-avrà questo acciar.
(*Imbrandiscono le loro spade.*)

a 2.

Verr. e il Con. Vieni, mi segui, affrettati,

I tuoi seguaci aduna;
Propizia la fortuna
Ai forti arriderà.
Su questi acciari, intrepidi
Giuriam vendetta e morte;
E a noi darà la sorte
Onore e lealtà!

SCENA III.

Verrina, il Conte, e i Seguaci di Verrina che ritornano chiamati da lui.

Coro (*a Verr.*) Ebben? Con noi sarà?
Verr. Sarà con noi.
Il Con. Io pugnerò, io vincerò con voi.
Ripresa del Coro.
L'accento che t'anima è il grido d'un forte!
Siam teco, o magnanimo, in vita ed in (morte.
All'armi tu guidaci! Riviva il coraggio;
Nel sangue del perfido si lavi l'oltraggio.
All'armi tu guidaci! Vendetta tu vuoi?
Ciascuno di noi - vendetta farà!
Al grido d'onore, al grido di gloria
Avrem la vittoria: - l' iniquo cadrà!

Fine della Parte Prima.

PARTE SECONDA

SCENA PRIMA.

Appartamento nel Palazzo del Conte

Le Damigelle di Eleonora parlano fra loro sommessamente; indi Eleonora ed Arabella.

Coro.

I.° Gli sguardi notaste
Del Conte? . . . .
II.° E il furore
Che a stento Eleonora
Premeva nel core? . . .
I.° Sì certo per Giulia
Egli arde d' amor.
II.° La sposa tradisce
Quel perfido cor.
Tutte Taciam, che s' appressa
La mesta consorte;
Sua misera sorte
Risveglia nel seno
Pietade e dolor.
Eleo. (*ad Arab.*)
Non più! non più parole! Or tutto è chiaro!..
(*si abbandona sopra una sedia*)
Questo colpo mi atterra! . . .
Arab. Ah! mia Signora ...

Eleo. (*alzandosi*) Io son tradita! io vidi
L'avvicendar dei sguardi, e quell'inquieto
Spiar suoi moti: io stringere la destra
Dell'altera rivale,
Stamparvi io stessa il vidi orme di foco!
E questo, e questo è poco? ... Ah! presso
(Giulia
È fuor di sè rapito,
Ed ei me scorda e l'universo intero ...
Non lo vedeste voi? . . .
(*Alle Damigelle*)
Arab. Signora!
Damig. È vero! ...
Eleo. Ah! l' ho perduto! Amata è Giulia!
(Amarla
Benchè indegna d'amor ... benchè Sorella
Al vile usurpator !! ... Egli sì lieto
Tragge la vita alla rivale accanto
Ed io, sua sposa, solitaria e in pianto !...
Come un sogno or mi rammento
Di quel giorno avventuroso
Che la fede a me di sposo
Presso l' ara mi giurò.
Alla piena del contento
Mi parea d' esser rapita :
Le delizie della vita
In quel giorno il cor sognò!
Oh! in quale momento-rammento quel dì!
Fù sogno d'ebbrezza! quel sogno sparì...
Deh! ritorna, il cor lo spera,
Torna, o caro, al primo amore ;
E la vita di dolore
In letizia io cangerò.

Senza te già volge a sera
De' miei giorni il breve corso;
Il compianto ed il rimorso
Troppo tardi in te vedrò.

Arab. e Damig. Fido ancora a te, qual'era,
Ritornare il ciel lo può.
(*Eleonora entra in una stanza laterale, le Damigelle la seguono.*)

SCENA II.

Giulia, e il Conte.

Giu. (*In collera, allontanandosi dal Conte*)
Più non odo ragion: partir vogl' io;
Quì offesa fui . . . (*da se*)

Il Con. Offesa! (E non tel merti?...
„ Ancor mi giova simulare amore!...)
In mia casa, da chi?

Giulia Far la sdegnosa...
Abbandonar la mensa ...

Il Con. Ah la mia sposa
Ti piaccia compatir, nobil Contessa!
Forse non sdegno in essa,
Ma le sue cure sol . . . .

Giulia Smania gelosa
L'agita tutta: odio mortal, livore
Governano quel core: è la vendetta
La speme che l'alletta - Oh! indarno spera
Di veder sua soggetta
Chi potente nascea!

Il Con. Tu sai ch' io t'amo tanto;
Il reo non son pertanto . . .

Giulia (*amaramente*) Io son la rea!!
Il Con. Ah! non lo dir: rimprovero
Troppo crudele è questo!
Ogni tuo detto è un fulmine
All' alma mia funesto . . .
Serbarmi ancora, ah serbami
Tutto l' amor primiero;
E più nel mondo intero,
Più che bramar non ho.
Sì, nell' amor che m' anima
Ogni dolcezza avrò!
Giulia Se udir non vuoi ripetere
Cruda e fatal parola,
Io nel tuo cor vuò vivere,
Regnar sovrana e sola ...
Sgombra da te l' immagine
D'ogni altra donna, e allora
Come t'amai finora
Amarti ancor saprò.
E nell' amor che m' anima
Ogni dolcezza avrò!
(*Giulia siede. Il Conte le si mette galantemente vicino*)
(*Si presentano nella porta di mezzo, non visti dai precedenti, Giovanni e il Moro.*)

SCENA III.

I Precedenti, Giovanni e Mulei-Hassan.

Giov. (*Al Moro, con precauzione*)
Egli ... il vedi? ... un colpo solo!

Moro (*Appuntandosi il petto*) Quì ! ...
Giov. Trafitto ei cada al suolo !
Premio avrai.
Moro Cadrà ! (*si allotanano*)
Il Conte (*a Giulia*) . . . Son pago.
Amor mio tu sei, mia vita ...
Deh ! mi cedi quell' immago
Che nel seno è a me scolpita.
(*Additando il ritratto di Giulia ch'ella ha sospeso al collo.*)
Giulia Quella prima a me concedi ?
(*Volendo il ritratto di Eleonora che il Conte tiene nel petto mezzo celato.*)
Il Conte Questa ?... è tua!
(*Le consegna il ritratto di Eleonora*)
Or tu mi credi ?
Te sol' amo ?
Giulia E a questo amore
Voglio rendere mercè !
Posi sempre sul tuo core
Il monil ch' io dono a te !
(*Gli consegna il suo ritratto. Il Conte lo prende, e sel pone al petto.*)

a 2.

Il Conte L'amor che m' inebria
L' accento non dice:
Mortal più felice
In terra non v' è.
Non valga a dividerci
L' insonne sospetto ;
Sia sempre nel petto
Costante la fè.
Giulia Si accende più fervido
Nell' alma l'ardore :

Ormai questo core
Sol vive per te.
Non valga a dividerci
L'insonne sospetto ;
Sia sempre nel petto
Costante la fè.

(*Il Conte è ai piedi di Giulia, allora quando dalle sue stanze giunge Eleonora seguita da Arabella: giunge dalla Sala Verrina*) (*Sorpresa e breve silenzio.*)

SCENA IV.

I suddetti, Eleonora con Arabella, e Verrina.

Eleo. (*Ad Arab.*) Lo vedi ?
Il Con. e Giu. (Oh sorpresa!)
Eleo. (Per sempre mel toglie
Quell' empia !)
Verr. (*cautamente al Conte*)
O Lavagna! la patria ...
Eleo. (*come sopra*) La moglie...
Ver. ed Eleo. Sì posta in obblìo, tradita è da te ?)
Il Conte (*Ai suddetti confuso*)
Non io . . .
Giulia (*Al Conte*)
Sei confuso ... ti turbi ... e perchè?...

a 5.

Eleo. É decisa in tal momento,
É decisa la mia sorte :

Tanta ingiuria acerba morte
Lentamente a me darà.
Morirò di rio tormento,
Già mel dice il mio dolore ;
Che più vivere al rossore,
All' oltraggio il cor non sa.)

Verr. Sciagurato ! il giuramento.
Il dover, l' onore oblìa ...
Ei fremeva all' ira mia ;
Ora imbelle amor lo fà.
Mentre ferve in tal momento
Sdegno atroce in ogni core
Fra le feste e fra l'amore
Lieto i dì passando ei và.)

Il Conte (Questo amor che aborro e mento
Alla suora di quell' empio,
Sospettar del proprio scempio
Anzi tempo nol farà.
Per la patria in petto io sento,
Per la sposa ardente amore:
La virtù di questo core
Sempre sacra a lor sarà.)

Giulia (Pende incerto, e di sgomento
L'alma sua vacilla in petto :
Con quei detti, coll' aspetto
Di sua fè tremar mi fa.
Ma se scorda il giuramento,
Se m'offende nell' amore
Il poter del mio furore
Su colei, su lui cadrà.)

Arab. (Più non regge al suo tormento,
É decisa la sua sorte :

Tanta ingiuria acerba morte
Lentamente a lei darà.
Sventurata ! Onore è spento
Nel suo sposo, è spento amore;
Essa vivere al rossore,
All'oltraggio non saprà!)

Verr. (*a parte*) (Conte qual sei dimentichi?
Giurasti tu, lo sai ;
Serba quel giuro !...

Il Conte Intrepido
Pronto a pugnar m'avrai !

Verr. Crederti io deggio ? ...

Il Conte Credermi
Nell'ora del periglio !)

Giulia (*con ironia ad Eleo.*)
Serena il mesto ciglio :
Splenda la tua beltà !

Eleo. E insulti ancor ? ...

Giulia (*come sopra*) Rimuovere ?
Devi cotal sospetto ...
T' amo, scolpito ho in petto
Il tuo sembiante . . .

(*Le mostra con malignità il ritratto donatale dal Conte*)

Eleo. (*Con un grido soffogato , appoggiandosi ad Arabella.*)
Ah ! . . .

Verr. ed il Conte (*con atto d'indignazione*)
Ah ! . . .

SCENA V.

I Precedenti, e un Coro di Signori, e Dame; quindi Giovanni e i suoi Cortigiani.

Coro.

Mai più bello, più lauto convito
La grandezza del Conte non diè!
Quì l'incanto è alle grazie rapito;
Quì splendore, dovizia qui v' è!
Or venite alle feste ridenti;
Presto! ai giochi, agli scherzi, al piacer!
Noi tra i lieti svariati contenti
Questo giorno dobbiamo goder!

Giov. Si goda; e sappia Genova
Che lieto appien son io;
Che non pavento gli emuli:
Li sprezzo . . . .

Il Con. e Verr. (*a parte*) (Il destin rio
Sarà cangiato, o indegno!
Se insulti al nostro sdegno
Temi non più terribile
Ricada alfin su te!

Giu. (Ho in cor funesta smania!)

Eleo. (Mancar mi sento: ahimè!)

Giov. (*ad Eleo. e Giu.*)
Dame! più bella splendere
Vedrem per voi la festa
Se a me seguir s' appresta
Ognuna . . .

Coro Andiam!

Il Conte (*Prende Eleonora in disparte, e con affetto le dice*)

(. . . Fa cor !
Non ti tradii . . . tu l' unico
Sei mio pensier d' amor!)

Tutti.

Eleo. (*al Conte*)
(Questo accento mi dona la vita,
È la voce del cielo per me !
Ah tu m'ami! io non son più tradita!
Si, tu m'ami! Ed un sogno non è?
Ora riedono i giorni ridenti
A infiorarmi di rose il sentier :
Scorda l'alma i sofferti tormenti
Nell' ebbrezza di tanto piacer.)

Giulia (E fia ver che dall'empio schernita
Più speranza non resti per me ?
E che sia per l'ingrato avvilita
Mia grandezza cui pari non è ?...
Lunga serie d'atroci tormenti
Questa idea mi presenta al pensier...
Chi m'offende, chi m' odia paventi:
È il mio sdegno di morte forier!)

Giov. (Esultate per poco, esultate . . .
Non la gioja; è la morte con me!
Queste vie vuò di sangue bagnate;
Ma di sangue ancor l'ora non è!
Io mi pasco de' loro tormenti,
Ne gioisco soltanto al pensier :
Chi m'offende, chi m' odia paventi :
É il mio sdegno di morte forier!)

Il Con. a Verr. (*insieme*)
(La sventura, l' atroce sventura,
Che per poco avviliti ci fè ,
Noi farem men terribile e dura
Se la strage lontana non è!

Lo vedremo il superbo svenato
Maledire l' ambito poter ;
E se avverso dimostrasi il fato,
Non inulti sapremo cader !)

Coro Mai più bello, più lauto convito
La grandezza del Conte non diè!
Quì l'incanto è alle grazie rapito,
Quì splendore dovizia quì v' è
Or venite alle feste ridenti :
Presto!ai giochi, agli scherzi,al piacer!
Noi tra i lieti svariati contenti
Questo giorno dobbiamo goder!

Fine della Parte Seconda.

PARTE TERZA

SCENA PRIMA.

GABINETTO NEL PALAZZO DEL CONTE

Di fronte, nel mezzo della Scena, una spaziosa invetriata che apre la veduta di Genova, e del mare. Il Sole tramonta.

Il Conte solo (*passeggia pensoso.*)

Quale tumulto ho io in sen! Quali vaganti
Immagini il seren dell' alma mia
Hanno turbato - han fitto in la mia mente
Un cocente pensier!... (*Apre l'invetriata*)
Coll' ali brune
Già vien l' estrema notte
Al vile traditor - per man dei forti
Deve estinto cader ! . . . Ed io per avi,
Per opre, per poter di tutti il primo,
Commisto colla plebe
Io duca non sarò ? ... Facil conquisto
La corona mi fôra, e la corona
Splender non mi vedrò bella sul crine? ...
(*Pausa. Indi con energia*)
Ho risoluto alfine.
Duca io sarò ; e un serto avrà colei
Che tanto m'ama !... Io regnerò con lei.
Più della vita istessa

Quella gentil m' è cara,
Che mi giurava all' ara
Candida fede e amor.
Divisa insiem con essa
La mia grandezza io voglio;
Senza di lei nel soglio
Non troverei splendor.

SCENA II.

Il Conte, e lo Schiavo che entra timoroso, e si guarda attentamente d'intorno. Indi i Servi del Conte.

Il Conte (*fissando il Moro*)
(Ma ! chi vegg' io ! qual dubbio !)
(*al Moro*) Che cerchi tu, chi sei ?
Moro Schiavo del suolo Ligure
Che i giorni tuoi vorrei
Salvar Lavagna.
Il Conte E crederti
Dovrò ? Qual mai periglio
A me sovrastra ?
Moro Ascoltami . . .
Leggi ... ed avrai consiglio ...
Sei minacciato guardati !
Chi ti ricerca a morte
É . . . tale . . . che . . .
(*Gli porge un foglio. Il Conte lo legge. Lo schiavo va spiando d' ogni parte, e finalmente si trae un pugnale, e lo alza contro di quello.*)
Il Conte (*Si volta con destrezza, e gli*

schermisce il braccio.)
Oh! vil Sicario!
Son' io di te più forte.
(*gli strappa di mano il pugnale*)
Olà!
(*Chiamando i servi che sopraggiungono*)
Voleva il perfido
Mia morte, ed ei l' avrà.

Coro Oh eccesso!
Il Conte A orrendo carcere
Un, scellerato . . . .
(*Il moro vorrebbe raccommandarsi*)
Il Conte (*respingendolo*) Và! . . .
Trema perverso! Or prieghi invano
L'empio pugnale! Vedi? È in mia mano!
(Ora la vita mi serba il cielo
Perchè un sovrano sia salvo in me.)
Sangue anelasti, e sangue anelo:
Pel tuo Signore trema, per te!
Coro Vieni, o ribaldo, vieni, morrai:
Non troverai - pietà, mercè!
(*Lo schiavo è condotto da alcuni Servi. Gli altri seguono il Conte per l' opposto lato.*)

SCENA III.

Sala della Contessa Giulia nel Palazzo del Doge.

Giulia in abito dimesso.

(*Le sue damigelle le arrecano ricche vesti ed ornamenti.*)

Coro.

Il fianco adornati
Di nobil vesta
Ricca di porpora
D' oro contesta ;
Di gemme e d' auro
Splenda un monil,
E i fiori olezzino
Tolti all' April.

Giu. Fiori, gemme, ornamenti, e ricche vesti
Oggi io non vuò - Partite :
Sento che ho l' alma oppressa . . .
Egra son'io... lasciatemi a me stessa.
(*Le donzelle si ritirano*)
Egli mi sprezza! ... Ed io locar potei
Tutti gli affetti miei
In uom che ad altra avea l'amor giurato?...
Ministro al mio furor ora il veleno
Che d' ordin mio nel seno
Serpe della rival, l'adduce a morte !...
Perchè con simil sorte
Lui punir non poss'io come sel merta
Quell'ingrato suo cor?...Nò, non lo posso)
Odio, sdegno mortal m'arde, e divora :
Vendicarmi vorrei ... ma ... l'amo ancora!
L'amo ancor, sebben l' ingrato
Non risponda a tanto amor!
Ei m'ha il cor così straziato
Crudamente ... e l'amo ancor!
Mi sprezzò ! deserta e sola
Nel dolore mi lasciò :
L'amor suo da me s' invola,
Ma scordarlo ancor non so!

SCENA IV.

Giulia, e il Conte.

Giulia Tu . . . quì . . .
Il Conte (*simulato*) Quì amor fa riedermi!
Giulia Io della sposa oppressa
A sollevar gli spiriti
Or ti credea . . .
Il Conte Contessa!
Più che di lei sollecito
Di te non sono amante? . . .
Giulia Crudel! m' insulti e simuli,
O m' ami ancor costante? ...
Il Conte Lo sai, per te quest' anima
Arde d' immenso amor!
E tu . . .
Giulia Lo sai che battere
Sol per te sento il cor!
Ah! se m' ami, o mio tesoro,
Se il tuo cor per sempre è mio,
Nel rigor del destin rio
Un conforto all' alma avrò.
Non so dir quant' io t' adoro,
Qual ardor mi ferve in petto:
Ah! la piena del diletto
Tutta esprimere non so!
(*Partono*)

SCENA V.

Sala da Ballo illuminata nel Palazzo del Conte.

Si adunano a poco a poco Signori e Dame magnificamente vestiti, i quali danzano mentre da altri che sopraggiungono si canta il seguente

Coro.

Le danze ridestansi
Con vago splendor;
E care si alternano
Carole d' amor..
L' incanto c' inebria
Di rare beltà,
Che ispirano all' anima
Soave amistà!
Al Conte magnanimo
Sian plausi d' onor!
Oh! possa di Genova
Regnare Signor!

(*Cessano le danze. Il Coro passeggia nella Scena*)

SCENA VI.

Verrina solo. Egli ha udito le ultime parole del Coro.

Signor!... Signor di Genova
Egli!... Quai voti intendo!
Quale si desta un dubbio

Al mio pensier, tremendo!
Ch'ei ne tradisse; e il popolo
Che gli affidò sua sorte
Del suo poter la vittima
Fare ei volesse?... A morte
Andremo, o prima il perfido,
Il traditor cadrà!
Ei vien. Si finga . . .

SCENA VII.

Il Conte che introduce Giulia riccamente vestita; quindi Eleonora, Arabella, Signori, e Dame.

Il Conte (*a Giulia, marcato*) ... Splendida
La festa or quì vedrai . . .
Le più sincere e tenere
Prove d'amor qui avrai!...
(*accorgendosi di Verrina*)
Verrina!

Verr. Ebben?

Il Conte Non mancano
Che il volger di poch' ore
Onde punire il barbaro
Superbo usurpatore ...

Verr. (*marcato*)
Salva sarà la patria?

Il Conte Salva per noi sarà!

Verr. Lo spero!!

Giulia (*agitatissima*) Ah dimmi, o perfido,
Che dici tu, che trami?
Il mio, de' miei sol' ami
Il sangue in tuo furor!

Il Conte Stolta! Superba! sciogliertî
La benda alfin vogl' io . . .
(*Va incontro ad Eleonora che giunge seguita da Arabella, dai Signori, e dalle Dame; la prende cavallerescamente per la mano; la conduce innanzi a Giulia, e dice*)
La donna del cor mio
Amo d'immenso amor!!
(*abbraccia Eleonora*)

Giulia Oh! qual momento orribile!
Ho mille furie in cor!!

Tutti.

Eleo.(*a Giu.*)Iniqua! volesti rapirmi l'affetto
Dell'uomo che adoro! tentasti un veleno
Con man traditrice versarmi nel seno:
Rapirmi in un punto la vita e l'amor!...
Di tanti delitti, sul capo rejetto
Ricada l'obbrobrio, ricada l'orror!

Giulia (*a Eleonora*)
Che dici! non sempre sottrarti potrai
Dall'odio che m'arde! Dell' ira la piena
Trabocca nel petto, divampa ogni vena;
Di rabbia feroce compreso è il mio cor!
Ma quale ora fremo tu pur fremerai,
O donna abborrita, d' inutil furor!

Il Conte, Verr. e i Signori.
De'tuoi, de' miei / suoi giorni vegliava alla cura
Il cielo pietoso che i giusti protegge;
Che atterra i superbi; che contro sua legge
D'iniqui tiranni fa vano il furor!

Giuravano gli empi la nostra / vostra sventura,
E ad essi è serbata la strage, l'orror!

Arab. e Damig.
(Di eccesso sì crudo chi creder potea
Tal donna capace ? Oh! quale funesta
Ruggiva d'intorno ferale tempesta !
Qual notte era questa,-qual notte d'orror!
Svanito è il periglio : il ciel non volea
Rapirle in un punto la vita e l' amor!)
(*Giulia va per uscire, ma viene respinta dai Servi del Conte.*

Il Conte Ove tu corri ?
Giulia A chiedere
Vendetta al Doge . . .
Il Conte È vana !
Più non balena in Genova
Sua folgore sovrana :
Ei questa notte cedere
La vita ancor dovrà ! !
(*Giulia impallidisce e trema. Una lagrima le corre sul volto*)

Eleo. Sposo ! ella piange. Or fervida
Odi la mia preghiera :
Tu d' Eleonora . . .

Giu. (*ad Eleonora, riprendendo il primiero orgoglio*)
Arrestati ,
Taci ! ti sprezzo altiera ;
Per me t'aborro supplice;
Odio la tua pietà ! !

Tutti.

Il Conte (*ai Servi*) Sia tratta al carcere,
E della pia

Poi che, colpevole,
Sprezza il favor,
Dell' ira mia
S' abbia il rigor.

Giulia (*al Conte*) Non temo il carcere,
Sprezzo la morte,
Disfido i fulmini
Del tuo rigor.
Fia la tua sorte
Forse peggior!

Eleo. (*al Conte*) A me dei cederla,
L' offesa io sono . . .
(*a Giulia*)
Vivi e paventarmi,
Vivi al rossor!
Va, ti perdono;
Ma trema ancor!

Coro (Qual notte funebre
Distende un velo!
Sanguinoso e lugubre
Cresce l' orror!
Ira del cielo
Pei traditor!!

Fine della Parte Terza.

PARTE QUARTA

SCENA PRIMA.

Luogo Sotterraneo

Una sola e fioca lampada è sospesa
in mezzo alle arcate

*Giulia siede sopra un sasso accigliata
e pensosa.*

Ove son io!...Ove mi tragge amore!...
(*sorge*)
Qui di funèbre orrore
L'alma è compresa...Oh! mio destin funesto!
Dal delirio d'amor dov' io mi desto !!...
(*Odonsi i colpi del cannone, e il tumulto dei combattenti*)
Ahimè ! Cielo ! che ascolto ! . . .
Scampo omai più non v'è: preval dei molti
L'ira mortale, e già ricolmo è il nappo:
Scampo non v'è!...tutti i miei cari io veggo
Cader col trono, e d'altro sangue tinti
Nel furor popolar feriti , estinti !
Estinta anch'io cadrò...Ma...qual fragore...
Qual suon di passi a me s'inoltra?...

SCENA II.

Giulia, ed Eleonora seguita da alcuni Armigeri con faci accese.

Giulia (Oh vista!
L' abborrita rival!!)
Eleo. (*agli Armigeri*) Ite, e vegliate
Di quel varco in difesa.
(*gli Armigeri si ritirano*)
Giulia Iniqua donna!
Sete hai di sangue, e del mio sangue!...
Or piena
Vieni a far tua vendetta...
Perchè tardi a ferir?... Empia, mi svena!
Eleo. Mal conosci questo core;
A salvarti io son venuta!
Notte è questa di terrore...
La tua stirpe è omai perduta;
Ogni istante è a te ferale;
Nome hai tu, nome fatale...
Ricercata a morte sei,
Non ti resta che il fuggir:
Fuggi, segui i fidi miei:
Non negarti al mio desir.
Giulia Ch' io li segua? e che la vita
Sia tuo dono? Ah nò, giammai!
Io detesto quell' aita
Che, superba, or tu mi dai!
Se potessi al fato estremo
Tôrre il fulmine supremo
Con quel fulmine vorrei
Il tuo capo incenerir.

Ma son vani i voti miei;
Non mi resta che il morir.
(*Odonsi nuovi colpi di cannone, e più fragoroso tumulto*)

Eleo. Cresce il periglio . . .
Giulia Scostati!
Eleo. Salva i tuoi giorni . . .
Giulia . . . Io morte
Voglio!
Eleo. Ah! t'arrendi . . .
Giulia Impavida
Sfido l' iniqua sorte!
Eleo. Mi segui, e vivi!
Giulia É orribile
Peso la vita a me!
Tutto ho perduto ... e un ultima
Speme al mio cor non è!

a 2.

Eleo. Una speme ancor ti resta
Se tu vivi al pentimento:
Cedi alfin! fatal, funesta
Fu la fiamma del tuo cor!
Se t'arresti un sol momento
Vita perdi, e speme, e onor!
Giulia Non t'ascolto: in questo istante
Vita e morte io non pavento;
Veggo invano a me d' innante
Mille larve di terror.
Mio destin crudele or sento,
Ma non teme il suo rigor!
Voci di dentro A morte Giulia!

SCENA III.

Le Precedenti, e Arabella agitatissima.

Arab. Orribile
Ferve il tumulto : esangue
Giulia si vuole ; chiedesi
Tutto di loro il sangue . . .
Nè fugge ancor ?
Eleo. Per l'ultima
Volta ten prego, ah cedi ,
Fuggi . . .
Giulia (Che far non so!)
Eleo. L'ora di morte or vedi ;
Nè vieni ancor ? . . .
Giulia Verrò !
a 3.
Eleo. Giu. e Arab. O cielo secondami
Nel nobil desìo ,
E lieto il cor mio
Appieno sarà.
Di gioja le lacrime
Si versin soltanto ,
Sia muto quel pianto
Che affanno ci dà!
(*partono*)

SCENA IV.

Marina nelle vicinanze di Genova.

É Notte Inoltrata

Giovanni solo; quindi il Conte coi suoi seguaci.

„ *Giov.* Io vivo ancora: salperò non visto,
„ E invan m'avranno ricercato a morte
„ I traditor . . .
„ *Il Conte (giungendo da opposta parte, e riconoscendo Giovanni.)*
Ti trovo alfin, ti trovo . . .
„ *Giov.* Quale incontro fatal!
„ *Coro (circondano Giovanni)* Morte!
„ *Il Conte (frapponendosi)* Sostate.
„ Al brando mio lasciate
„ La giurata vendetta!
„ *Coro* A te si aspetta!
„ *Il Conte (a Giovanni)*
„ O tu, che d' un pugnale
„ Armavi nel mio tetto
„ Un perverso assassin contro il mio petto,
„ Pugna, infame, con me - Sudati allori
„ Vienti a mercar . . . .
„ *Giov.* Sì, scellerato ...
„ *Il Conte (combatte con Giovanni, e lo trafigge)* Mori!
„ *(ai Seguaci)* Lungi la salma vil!
(è allontanato il cadavere di Giovanni)
Spento è l'indegno!

„ *Coro* Al tuo valor sia gloria !
„ *Il Conte* Corriamo ad annunziar tanta
(vittoria !
(*partono*)

SCENA V.

Verrina, indi Eleonora.

Voci di dentro Evviva il vincitor !
Al nuovo Duca onor !
Verr. (*ascoltando le voci del popolo*)
Quai vili accenti odo echeggiar!..oh scorno!
Ei ne tradìa così, così del trono
L'illuse lo splendor...Ma nò, che in quello
Non siederà , nò , mai . . .
Eleo.(*agitatissima,e nel massimo disordine*)
O ciel ! lo sposo
Dove trovar potrò ? . . .
(*riconoscendo Verrina*) A me ti manda,
Verrina, il ciel ! Vive il mio sposo?
Verr. Abbiamo
Vendetta alfin !
Eleo. Ma dì, lo sposo vive?
Verr. Spento è Giovanni !
Eleo. E il mio consorte ...
Verr. Ei vuole
Farsi di noi signor !
Eleo. Egli !! che intendo !
Verr. Oh donna!... É un traditor !!
Voci più vicine Al nuovo Duca onor!!

SCENA VI.

Verrina, Eleonora, e il Conte con alcuni seguaci, che restano in fondo della scena.

Il Conte Sposa!... Amico!... Or Duca io sono;
Voi compagni di mia gloria!
Verr. E fia ver? . . .
Eleo. Tu ambire il trono!...
Il Conte Premio è a me di mia vittoria!! ...
Verr. Quanto pesa una corona,
Quanto pesa ah tu non sai,
Dal desìo che in te ragiona
Pena atroce, o Conte, avrai:
Dal timore e dal sospetto
Palpitante il cor nel petto,
L' alma pace a te rapita,
Vivrai vita - di terror.
Eleo Ah! per quanto questa mano
Ti fu grata e questo core,
Non t'illuda l' onor vano,
Non t'abbagli lo splendore.
La parola di chi t' ama
Spenga in te l' ardente brama:
Per più dolce e caro oggetto
Nel tuo petto - aneli il cor.
Il Conte Non splendor di scettro ambito,
Non m'illude la corona:
La virtù del sangue avito
Forte al core mi ragiona.
Regnerò, ma del mio regno
Tu la guida, tu il sostegno

Sarai sol, Verrina! io voglio
Te del soglio - reggitor.

SCENA ULTIMA.

I Precedenti, e il Popolo che giungendo da varie parti si volge al Conte col seguente.

Coro.

Valoroso! ti mostra alle navi,
Che cercar nuovi regni son use:
La Vittoria il suo tempio ti chiuse;
Côgli i lauri; ti affretta a regnar.
Tu che il vil traditore svenavi
Il suo trono sei degno calcar.

Eleo. Cedi!
Verr. Trema!
Eleo. Io ti scongiuro ...
Il Conte Duca io sono!
Verr. Ancor nol sei!
Eleo. Deh! t'arrendi ai voti miei,
Cedi alfin . . .
Verr. Rammenta il giorno
Che facesti . . .
Eleo. Il pianto mio
Ti commuova . . .
Il Conte Io regno!
Eleo. Oh Dio!
Senti sol pel trono amor! . . .
Il Conte Son di Genova Signor!...

a 3.

Eleo. La sposa e la patria
Ti parlino al core:

Son sacri quei vincoli
Di tenero amore . . .
Me vedi piangente ,
Morente - al tuo piè.

Verr. L'amico e la patria
Ti parlino al core :
Son sacri quei vincoli
Di tenero amore . . .
Corona si appresta
Funesta - per te !

Il Conte La sposa, la patria ,
L' amico al mio core
Saran sempre vincoli
Di tenero amore . . .
Me al fato lasciate ,
Regnate - con me !

(*Il Conte si avvia precipitosamente alle navi seguito dal Popolo. Salisce sopra un asse che mette ad una galera, la quale si rompe, ed ei cade nel mare.*)

Coro Ahimè ! cadde nell' onda !

Eleo. Soccorso ... aita ... ei muor ! !

Verr. Così punisce il cielo :
Popolo , il vedi . . .

Coro (*compreso di terrore*) Ei muor !!!

(*Eleonora sviene mettendo un grido disperato. Si cala la tela.*)

FINE.

Roma 11 Novembre 1843.

Se ne permette la rappresentazione

Per l' Eminentissimo Vicario
Antonio Ruggieri Revisore.

Roma 12 Novembre 1843.

Se ne permette la rappresentazione per parte della Deputazione de'pubblici Spettacoli.

Leonardo Duca Bonelli Deputato.